

Critica ai luoghi comuni, al perbenismo e alle ipocrisie. al Teatro Anfitrione è andato in scena "Se dovessi tornare"aa

Recensione a cura di Federico Maria Monti*

“L'enfer, c'est les autres” faceva dire Sartre a Garcin nella pièce Huis clos nel lontano 1944. Forse oggi dovremmo dire che l'infernosartriano, quello della nausea e dell'incomunicabilità tra gli esseri umani, s'è adeguato ai tempi divenendo più subdolo, mimetizzato: preferendo trasferirsi nelle vigili, odiose censure e nel catechismo ipocrita del politicamente corretto che oramai – lo vediamo – s'è insinuato nel tessuto sociale condizionando a tutti i livelli la comunicazione, e che crea buoni e cattivi sulla base dell'adeguamento a un codice culturale manicheo e moralista. Su questo mood decisamente satirico è andata in scena dal 2 al 4 maggio, al Teatro Anfitrione, la commedia “Se dovessi tornare” per la regia di Andrea De Rosa (Notte prima degli esami; Amore, bugie e calcetto).



